

blico, quell'atteggiamento di pensatore, di studioso, di uomo riflessivo, che tutti dobbiamo desiderargli. Ho letto in questi ultimi tempi non poche monografie pubblicate da magistrati, ed ho potuto rilevare che povera cosa sia la maggior parte di esse. Generalmente le Commissioni non leggono le monografie, poichè talvolta accade che siano molte e voluminose; ed allora si tiene conto soltanto del fatto che qualche scritto sia stato dato alle stampe. Ora, bisogna rispettare il pudore di quegli egregi magistrati, che, avendo alto il senso della propria dignità, non si abbandonano a questa pubblica esibizione di insufficienza; bisogna evitare che costoro siano ingiustamente posposti ad altri, tanto più che c'è anche il pericolo di premiare la scorrettezza.

Per esempio, un giorno un magistrato d'Italia si è rivolto a me perchè gli facessi una monografia, da pubblicare col suo nome, che gli avrebbe giovato per la carriera. (*Commenti*).

ORLANDO V. E., *ministro di grazia e giustizia*. Me ne dica il nome!

VIAZZI. Glielo dirò privatamente, se vuole.

PRESIDENTE. Andiamo avanti. Si vede proprio che sono allegri! (*Si ride*).

VIAZZI. Poichè, ripeto, in moltissimi casi il sapersi astenere da tale bisogno irresistibile della stampa, è documento di serietà, di dignità, per rispetto a questo pudore dei magistrati seri e dignitosi non dobbiamo dare troppa importanza al fatto delle pubblicazioni, come titolo alla promozione e come argomento di giudizio. Per questa ragione spero che l'onorevole ministro vorrà consentire nelle idee, che sorreggono l'emendamento proposto dall'onorevole Colosimo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Luciani. Ma faccio osservare che se sopra ogni emendamento vorranno parlare quattro oratori, non sapremo quando si arriverà alla fine.

LUCIANI. Parlo quasi per fatto personale. Debbo una spiegazione all'onorevole Colosimo per giustificare i cenni di denegazione, coi quali ho accolto le ragioni da lui portate a sostegno del suo emendamento.

L'onorevole ministro, rispondendo all'onorevole Beniamino Spirito, ha dichiarato che nel regolamento su questa materia terrà il debito conto e dei titoli di merito che il magistrato avesse acquistato nell'esercizio della sua funzione, e di quegli altri

titoli di merito, che potesse dimostrare di possedere nel campo dottrinale e scientifico. L'onorevole Colosimo propone un emendamento, il quale suona così:

« Il Consiglio superiore, esaminati i titoli relativi alle funzioni da ciascun magistrato presentati, ecc. ».

Ora, per quanto siano giuste le osservazioni, che l'onorevole Colosimo porta a sostegno della sua tesi, e per quanto siano giuste quelle, con le quali l'onorevole Viazzi l'ha suffragata, non possono condurre all'accettazione dell'emendamento. Qui è questione di proporzione. Posso avvicinarmi al suo concetto fino a questo punto: che si debba dare la prevalenza ai titoli di merito professionale.

FORTIS, *relatore*. Ma non si deve dire! Non si debbono classificare i titoli!

LUCIANI. Ma non credo che non si debba tener conto affatto dei titoli dottrinali. L'onorevole Colosimo, che ha tanta cultura, sa benissimo a quale altezza, nel campo della scienza e della letteratura giuridica, sono arrivati quei giuristi francesi che, come il Rivière e il Larombière, hanno onorato quella Cassazione. (*Interruzioni*). Quanto ai nostri, mi limiterò a ricordargli il Giorgi, che ha pubblicato la classica opera *Teoria delle obbligazioni* quando apparteneva alla magistratura. (*Interruzioni*).

Sarebbe lecito, domando all'onorevole Colosimo, di non tener conto di questi titoli? (*Interruzione del deputato Colosimo*).

L'onorevole Colosimo cita a titolo d'onore il senatore Petrella, che, pur non avendo titoli scientifici, ha tenuto con sì grande onore, fino a pochi giorni addietro, l'altissimo ufficio di presidente di sezione della Cassazione di Roma. Ebbene, che cosa significa questo? Che è buono il sistema vigente, che si vuole sostanzialmente mantenuto, secondo il quale i veramente valorosi, vantino o non vantino titoli dottrinali, possono ascendere ai gradi supremi della carriera. E questo dovrebbe appagare l'onorevole Colosimo.

Prego quindi l'onorevole ministro di insistere nelle sue prime dichiarazioni, le quali mi pare che rispondano alle esigenze delle cose.

ORLANDO V. E., *ministro di grazia e giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

ORLANDO V. E., *ministro di grazia e giustizia*. Dirò agli onorevoli Colosimo e Viazzi che io sono interamente d'accordo